

## Lettere vive e nature morte?

*Fin dal Medioevo gli artisti hanno dipinto le lettere come oggetto d'arte da collezione valorizzandone le forme postali*

**S**'è conclusa a gennaio 2010 la grande mostra fiorentina "Inganni ad arte: Meraviglie del *trompe l'oeil* dall'antichità al contemporaneo" e chi non ha potuto provare lo stordimento da sindrome di Stendhal per i molti quadri con riferimenti postali esposti può sfogliare

La classica prospettiva di quadro come finestra attraverso la quale osservare delle storie, nella pittura ad inganno si capovolge. È l'oggetto dipinto a venirci incontro, in un'«uscire fuori» di cui parlava già Leon Battista Alberti. Si tratta della rivincita della fedeltà al dato naturale sulla simbologia. Al XV se-



colo risalgono le prime lettere dipinte con tale perizia da indurre a volerle toccare, aprire, mettere in collezione. Il napoletano Museo di Capodimonte espone la tavola del Colantonio (1445) di *San Girolamo che medica la zampa al leone* dove si vedono diverse lettere, una bolla papale, due scatolette per invii di valore con corriere, gli strumenti della scrittura epistolare (figura 1). A quest'opera così ricca di dettagli fa da *pendant* l'altro capolavoro dell'arte postale conservato al Metro-

**2- I committenti del trittico con l'Annunciazione di Mérode del 1425 (particolare).** Alle loro spalle sta un corriere, in atteggiamento rispettoso, con l'insegna in petto e la scarsella al fianco. Pronto, con la porta aperta, a recare all'esterno la notizia dell'evento. New York, Metropolitan Museum of Art.

politan Museum di New York (e riprodotto sul catalogo): il *Trittico di Mérode* di scuola fiamminga del 1425 con Annunciazione arricchita dalla presenza del corriere (figura 2).

### Espressione del vero

Suggerimenti rinascimentali recuperate in chiave barocca, da metà Seicento, in scene d'interno nelle quali compaiono lettere. Sono gli specialisti di nature morte o *Vanitas* a coglierne il valore semantico. In mostra, al posto d'onore stava il dipinto che ha dato lo spun-

**3- Scarabattolo o vetrina da collezione, dipinto da Domenico Remps per il granduca (1689 circa).** Firenze, Opificio delle pietre dure

to alla rassegna: lo *Scarabattolo* di Domenico Remps del 1689 conservato all'Opificio delle pietre dure e che l'inventario dei dipinti medicei del 1713 descrive come "armadio, o scarabattolo con vari quadretti, medaglie, stampe, branche di corallo, et una soprascritta di lettera diretta al Sig. M.se Franco Riccardi" (figure 3 e 4). Al centro della scena sta infatti una lettera piegata semi aperta infilata nello sportello a vetri quale simbolica chiave d'accesso ai piaceri del collezionismo. Come potente strumento scritto, ma insieme visuale, la lettera incarna il ruolo di introduttrice culturale. Una seconda tela del Remps (figura 5) posiziona diversi oggetti preziosi intorno agli strumenti del-

**4- Particolare della lettera.** L'estetica della soprascritta è barocca, con tiro di penna e formule d'indirizzo bilineari: "Al Ill[ustriss]mo Si[gn]o[r] mio Sig[no] re et P[adro]ne Oss[ervandiss]mo/ Il Sig[no]r Marchese Francesco Riccardi/ Firenze". Il Riccardi era maggiordomo maggiore del granduca. Il messaggio del pittore era per quest'ultimo, però reca l'indirizzo del primo. Per arrivare a un principe non bastava imbucare alla posta, ci voleva un mediatore d'oltro.



**5- Tavola *trompe l'oeil* di Domenico Remps.** Al centro della scena una soprascritta indirizzata "Al Ill[ustriss]mo Sig[no]r Sig[no]re et P[adro]ne mio Col[endiss]mo/ Il Sig[no]r Cav[alie]re Guglielmo Lanfranchi/ Cap[ita]no di Ga[le]a per S[ua] A[ltezza] S[erenissima]/ Pisa" e tiro di penna. Collezione privata toscana.

la pratica postale e al centro del discorso visivo – come espressione del vero – ritroviamo la soprascritta. Sorretta da una striscia di cuoio, insieme a una penna d'oca, al temperino e a un cannello di ceralacca che fa da zeppa a due soprascritte sovrapposte. Sciolte le formule d'indirizzo appare il nome e il rango del destinatario committente, e si chiarisce il senso delle due insegne di cavaliere di Santo Stefano più la medaglia di Cosimo III. Il quadro di gusto olandese con marina e la stampa del suonatore – ulteriori allegorie dei sensi – completano una scena in cui il pittore rievoca



il pisano cavalier Lanfranchi, capitano di galera del granduca, forse ancor più incisivamente di come avrebbe potuto fare lo storico con un intero libro.

### Suggerimenti epistolari

Oltre a venirci incontro, queste lettere hanno funzione di finestra sull'orizzonte moraleggiante che offriva agli artisti il destro per i dettagli postali. E il tutto collegato a un'idea rigorista di cristianesimo che predica contro le insidie del mondo, incluse

le lusinghe postali. Il che spiega la presenza non solo di missive d'affari ma anche di lettere di cancelleria, o diplomi, con il loro superbo corredo di sigilli. Sembrerà forse esercizio di *Vanitas* voler proporre in storia postale un tipo di lettere che gli operatori filatelici non trattano, e spiazzano la squadra degli esperti in mostre, ma le immagini trasmettono valori universali che i giovani storici dell'arte cominciano a leggere.

Nel saggio *Collezione, dipingere, illudere* Cristina Acidini ci ricorda "che addentrandosi nel XVIII secolo s'incontrano più frequenti le raffigurazioni di pannelli lignei con nastri e barre fissate, che trattengono e al tempo stesso mostrano lettere spiegate e inchiodate, biglietti dissuggellati, immagini e scritti a stampa e materiali cartacei consimili. Quasi ognuna di queste carte rivela un patimento subito o in corso, a denotare il destino effimero nonché a corroborare l'illusione. Ci si può chiedere quale sia, al di là del virtuosismo, lo scopo di

**1- Accessori da studio di eminentissimo uomo di lettere quattrocentesco sul quadro di San Girolamo che cura la zampa al leone (particolare).** Napoli, Museo di Capodimonte.

il catalogo. Si è trattato di un'esposizione tematica sulla pittura ad inganno, *trompe l'oeil*, cioè su quelle riproduzioni di oggetti così fedeli e studiate da confondere l'occhio e altri sensi dell'osservatore. Proprio il tipo di sensazioni che prova il collezionista – di francobolli o materiali storico-postali – nella fase di avvicinamento ai pezzi.



**3- Scarabattolo o vetrina da collezione, dipinto da Domenico Remps per il granduca (1689 circa).** Firenze, Opificio delle pietre dure



**6- Tra le tavole a soggetto postale del fiammingo Cornelis Norbertus Gysbrecht questa del 1675 illustra la conservazione in filza, cioè l'uso di infilzare le lettere su una base da cui fuoriesce un cordino munito di puntale. Archivistamente la modalità appartiene al passato ma la parola filza la si usa ancora per indicare un mazzo di carte legate insieme. I fogli da vera filza recano un foro centrale.** Colonia, Wallraff-Richardts Museum.



7- Splendido e affollato repertorio di musiche postali e non, firmato Cornelius Norbertus Gysbrecht (1668). Copenhagen, Statens Museum for Kunst.

questo soggetto, ma si rischia di restare ancora una volta senza un'univoca, soddisfacente risposta. I precari carteggi sembrano, comunque, alludere a una vita intensa di scambi e relazioni sociali. E non pare un caso che, sviluppando esempi risalenti all'antichità e al Cinquecento, un protagonista letterario del Settecento sia il romanzo epistolare.... Tutte invenzioni letterarie che siamo abituati a considerare, come in effetti sono, pagine e pagine a stampa con i discorsi diretti di uno, due o più personaggi: ma che se dovessimo liberare la fantasia calandoci nella finzione, trarrebbero origine appunto da consimili mazzetti di fogli manoscritti, sgualeciti e forse macchiati d'inchiostro... piegati e magari legati con un nastro, pronti a far bella mostra di sé incastrati in una sbarra o



8- Il pittore olandese Edwaert Colyer o Collier, a Londra a cavallo del 1700, privilegiava i materiali della comunicazione postale e a loro ha ridato spessore semiotico con dei capolavori d'arte. Sulla tavola in legno chiaro sta la gazetta *The London Post* e una copia stampata di discorso della corona, una lettera di cancelleria intestata all'artista, un memoriale. Da notare sul verso della missiva il bollo d'arrivo 15 no[vembre] della posta di Londra. In più compaiono la penna, un coltellino da scrivania, il pettine, un calamaio mobile, la ceralacca. Archivio della casa d'aste Sotheby's.



9- Su queste stringhe è infilata una copia del giornale londinese *The Flying Post or The Post-Master* e al repertorio si aggiunge la lettera in forma da viaggio "for/ Mr E. Collier/ Painter at/ London" col caratteristico bollo a data (25 novembre) di controllo della distribuzione. Simbolo postale di umana caducità il secondo cannelo di ceralacca nera, riservato al lutto. Indianapolis, Museum of Art.

appesi a una tabella". Poetica l'idea dei "precari carteggi", e importante il richiamo alla ricchezza di stimoli che le lettere continuano a trasmettere.

## Strumenti e missive

Dal tronco *Vanitas* si diparte il ramo "Portalettere", fatto di immagini ispirate alla presenza dentro gli studi, nelle botteghe dei mercanti, nei *cabinets* di segreteria, di pannelli murali per tenere in evidenza le lettere ricevute. Anche la fase di conservazione in filza (oltre a quella in archivio, ovviamente) è rappresentata (figura 6). A Firenze era esposto *Il portalettere con libro di musica* del 1668 (figura 7) di Cornelius Norbertus Gysbrechts, pittore di corte in Germania e nei paesi nordici e specialista del genere. La sua tenda scosta-



10- Un delicato souvenir toscano da Grand Tour con figure a inchiostro e sanguigna fa viaggiare un'incisione, pagine strappate di almanacchi, monete granducali, una lettera col bollo rosso a forma di cuore e la legenda *Firenze*. In soprascritta indirizzo alla francese. Londra, Victoria & Albert Museum.

ta ci regala un bellissimo colpo d'occhio: il muro tappezzato di prodotti del commercio epistolare, in un assortimento che va dagli strumenti per scrivere alle missive d'affari ricevute, dagli almanacchi alle gazette, dal repertorio per la piegatura dei fogli ai modelli di soprascritta. Curiosa, ma intuibile in un discorso di vanità, la presenza di pettini "postali". Ancor più seducenti i portalettere dell'olandese Edwaert Co-



11- Dopo il 1840 le novità postali si aprono ai piaceri artistici. L'album di disegni e collage della famiglia Cavendish (anni '60), opera di lady Georgiana Berkeley, mostra una piccola collezione di buste con francobolli personalizzati, o foto-bolli, molto rari eppur filatelicamente snobbati.

lyer o Collier, attivo a Londra dal 1693 al 1709, che manda in scena gazette, strumenti per la scrittura e il confezionamento delle lettere, missive complete dei timbri introdotti dal *Postmaster* Henry Bishop nel 1661 (figure 8 e 9). Sottogenere settecentesco è quello degli "Inganni", realizzati con tecniche varie mostrando carte, cammei, biglietti, lettere, stampe, oggetti da collezione e da scrittura (figura 10). Spunti ripresi sui *collages*, o negli album sui quali si incollavano carte e figure di vario genere, spesso con riferimenti personali o familiari. Nel corso dell'Ottocento l'attrazione per i modelli visuali postali cambia. Le buste da lettera, ormai prodotte su larga scala, modificano i modi di allestimento delle lettere e i tradizionali confini cadono. Le immagini, ma-

gari in forma di francobollo, si posizionano sugli involucri (figura 11) o sui fogli di testo rielaborando i modelli rivoluzionari e giacobini del foglio di carta da lettere intestato e con figure. Gli sviluppi postali e i successi della fotografia porteranno a spasso questo nuovo tipo di immagini (figura 12), dapprima in busta o sotto fascia e poi allo scoperto come cartoline illustrate.

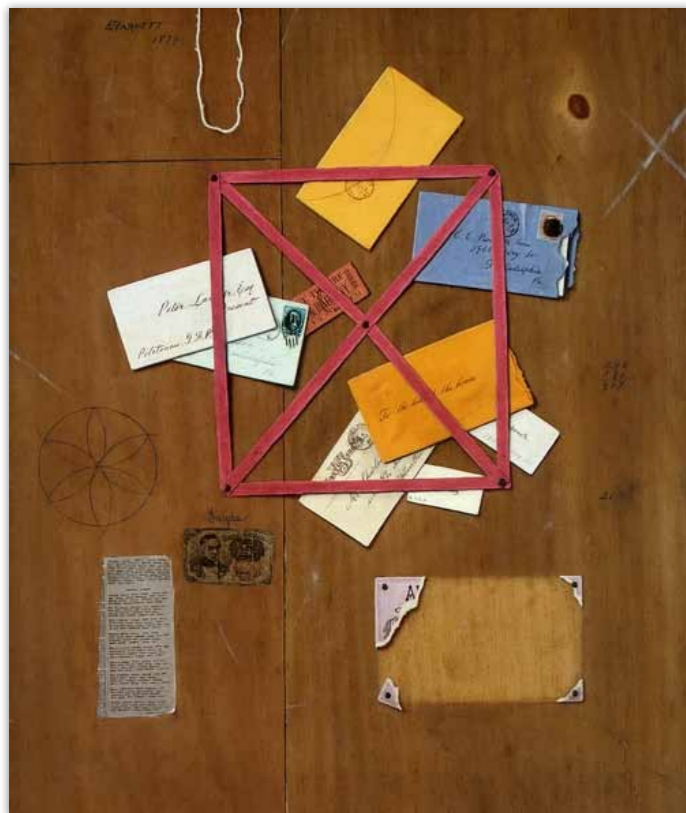
## Opere americane

Ai mutamenti sociali della seconda metà del XIX secolo si accompagna la fortuna dalla pittura d'inganno in America, dove incarna uno spirito di sfida al gusto artistico



12- L'album Cavendish alle nuove frontiere della comunicazione. Le lettere viaggiano in busta, si affrancano coi francobolli, e circolano fotografie. A grande richiesta, i fotografi sviluppano dei comodi formati postali. Si apre la strada per le cartoline illustrate nonché ai realismi del XX secolo. Parigi, Musée d'Orsay

ni irlandesi, in voga dagli anni '70 per le nature morte con trofei di caccia, lettere, giornali, pipe, calamai e altri oggetti della quotidianità (figure 13, 14, 15). Esposte in luoghi frequentati come le taverne, le sue tele conquistano il pubblico. E quando ne comparirà una con banconote in corso perfettamente riprodotte, a mobilitarsi saranno gli agenti del Tesoro arrestando l'artista che dal processo ricaverà ulteriore fama. La sua morte prematura spinse altri, tra i quali Nicholas Alden Brooks e William Moore Davis (1829-1920), a sfruttare il filone (figura 16). Con il quale, da giovane, si era cimentato anche Frederick Edwin Church (figura 17). I portalettere da muro con buste affrancate e materiali postali caratterizzano l'attività artistica di John Frederick Peto (1854-1907) che recupera l'idea del ritratto inserito (figura 18). In genere le tele offrono il meglio di sé osservate da lontano. Avvicinandosi, i particolari si sgranano. E questa, curiosa-



13- Classico esempio di natura morta con inserto postale in stile Harnett ancora oggi replicato su larga scala. Detroit, Institute of Art.

14- Portalettere del pittore americano William Michael Harnett (1879). New York, Metropolitan Museum of Art.

no perso freschezza. Senza trascurare il valore documentario delle riproduzioni d'epoca. I motivi codificati da questi pittori americani li troviamo replicati ancora oggi su tavole di poco prezzo offerte nelle fiera di paese o come complemento d'arredo. Non manca però chi rielabora artisticamente i temi della tradizione (figura 20) e si propone in rete (figura 21). Né



17-Questo dipinto risale alla fine degli anni '40 del XIX secolo e in seguito verrà intitolato *La rivincita della lettera* in base al fatto che l'opera d'arte è tale se si confonde con la realtà. Dall'indirizzo lo si attribuisce a Frederick Edwin Church; noi siamo elettrizzati dall'impronta del timbro di partenza e il bollino di tassa da 5 centesimi. Il sovrapporsi delle carte aggiunge spessore semiotico al messaggio visivo, annunciando la vittoria della busta sul foglio piegato spedito alla scoperta, tipico della fase postale precedente. Ohio, Allen Memorial Art Museum.

18- Il capolavoro postale di Jefferson David Chalfant: sfida tra francobollo originale e immagine dipinta (1889). Curiosamente, il trascorrere del tempo ha reso evanescente il primo. Alla lunga è l'opera d'arte la metafora del vero. Speriamo bene per la filatelia! Chadds Ford, Brandine River Museum.

19- Lo stato delle carte conservate sul portalettere di Peto manifesta l'usura del tempo e a noi ricorda che le buste non archiviate facilmente si perdono. New York, Metropolitan Museum of Art.



mente, è anche la cifra filatelica usuale di lettura delle lettere, sempre distaccata! Oltre a riprodurre fedelmente la natura, gli artisti si spingono a sfidarla. Jefferson David Chalfant (1856-1931) nel 1889 affiancò al francobollo acquistato in posta un esempla-

re dipinto invitando l'osservatore a identificare l'originale (figura 19). Per rendere la sfida più eccitante aggiunse un trafiletto di giornale: «Mister Chalfant si propone di appiccicare sulla tela, accanto a quello da lui dipinto, un vero francobollo; e la sconcertante do-

manda sarà: "Qual è quello vero?"». Tema doppiamente stupefacente visto che un secolo di esposizione ha dissolto la pellicola del "vero" francobollo e lasciato l'altro intatto. Il che interroga, per esempio, sul tema del valore storico degli oggetti postali esposti in album che han-

sfugge ai teorici dell'iperrealismo la malia del francobollo. Al momento non sembrano esistere gallerie d'arte specializzate ma potrebbero sorgere contando sui fili della posta elettronica. Dove abbona-

no le offerte di copie d'arte. E in tema di "inganni", mai abbassare la guardia. Nel 2009 la casa americana Eldred's ha messo in asta un tavolino decorato a *trompe l'oeil* con buste affrancate e oggetti d'epoca (figura 22) con attribuzione alla seconda metà dell'Ottocento e a William Moore Davis (battendolo a 1725 dollari). Peccato trovarci dipinte sopra delle banconote da mil-

le lire e monete bimetalliche italiane in corso alla fine del Novecento! ■

20- Busta gran formato con ammaccature da viaggio e sovrapposti un giornale, un opuscolo, aereogrammi, cartoline postali americane e olandesi. Ton de Laat delega a segni viaggianti il compito di rappresentare il nuovo ordine mondiale (1946). Amsterdam, Collezione ING.



15- Violino con lettera raccomandata è il vero titolo del dipinto di Harnett del 1886. Washington, National Gallery of Art



16- Il retro di una tela di William M. Davis risale al 1870 ma l'idea di sorprendere così l'osservatore è barocca. E per stupirlo il pittore si firma nell'indirizzo della busta affrancata, sulla quale i particolari postali del timbro di partenza e della località di destinazione (New York/Port Jefferson) trasmettono informazioni esistenziali. New York, Long Island Museum of America Art.



21- L'artista inglese, di origine spagnola, Miriam Escofet continua a dipingere portalettere o *Letter Rack* ricucendo suggestioni di epoche diverse. E le fa circolare per posta elettronica.



22- Piano del tavolino messo in asta dalla casa americana Eldred's con decorazione ottocentesca a *trompe l'oeil*, anche postale, palesemente taroccata.